



MATER MISERICORDIE

Un parallelepipedo di 28 per 14 metri di base, alto 10, rivestito in pannelli di vetro resi traslucidi dall'inserimento di fogli di polistirolo e per questo chiamata la "Chiesa di vetro". All'interno il tetto è sorretto da quattro colonne, sul frontone una sequenza di croci in cemento, mentre il soffitto è fatto di conci prefabbricati. Realizzata nel 1958 a Baranzate su progetto di Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini. Fuori domina il bianco, dentro la luce.



ARCHITETTURE

ANDARE A MESSA NEL SECOLO

NEL SECOLO SCORSO SONO STATI COSTRUITI **465 EDIFICI SACRI**. DA CITTÀ STUDI (GIO' PONTI) AL QT8 (MAGISTRETTI E TEDESCHI). VIAGGIO NELLE CHIESE CONTEMPORANEE MILANESI

di **NICOLA BARONI**

L'ultima, non ancora terminata, è la chiesa di Santa Madre Teresa di Calcutta al Gratosoglio: progetto del 2005, inizio lavori 2016, avrebbe dovuto inaugurare l'anno scorso, ma ancora mancano altare e ambone. Sarà il luogo di culto del quartiere Le Terrazze, che lo attende da oltre venticinque anni.

La consacrazione precedente in città risale al 2017, con la chiesa della Pentecoste a Quarto Oggiaro dell'architetto Boris Podrecca. A Milano si dice "cantiere sacro" e si pensa subito alla mai quieta Fabbrica del Duomo, ma nel secolo scorso tutto il territorio diocesano è stato un fervere di nuove architetture religiose senza uguali al mondo, rese necessarie dalle masse di lavoratori inurbati e arrivati dal Sud Italia.

In un secolo vennero costruiti 465 edifici sacri, 300 solo tra il 1945 e il 1993. Senza contare le chiese provvisorie in legno e prefabbricato, che talvolta restarono funzionanti per decenni. A guidare questo cantiere diffuso e permanente c'era la volontà di ferro di tutti i vescovi che si sono susseguiti. Prima il cardinale Schuster, che nel 1948 fondò l'Ufficio Nuovi Templi, poi l'arcivescovo Montini, futuro papa Paolo VI, che invitò i maggiori architetti a confrontarsi con la nuova domanda di chiese. Tra loro Gio Ponti, a cui si devono San Luca Evangelista a Città Studi, la chiesa dell'ospedale San Carlo e quella di San Francesco d'Assisi al Foppolino, con le sue traforature esagonali sulla facciata che mischiano il cielo al cemento, richiamando le facciate a vento della tradizione romanica lombarda. Anche la chiesa di San Giovanni Bono, di Arrigo Arrighetti,



quartiere Sant'Ambrogio, è tutta in calcestruzzo a vista: un'insolita facciata a triangolo isoscele bucherellata da piccole finestrelle colorate e una copertura a vela che vista dal lato la fa assomigliare a una tenda. Altra facciata che merita una visita è quella di San Giovanni Battista alla Creta di Giovanni Muzio, con il suo tetto aggettante e sollevato, che le dà un aspetto

perplesso. Poi ci sono le chiese della Madonna dei poveri e dei Ss. Giovanni e Paolo, entrambe di Figini e Pollini: la prima brutale e apocalittica, la seconda ingentilita dal gioco di volumi ricoperti dai mattoni a vista. Fritz Metzger ha lasciato il segno in Paolo Sarpi, mentre Magistretti e Tedeschi al QT8, con la loro chiesa a pianta centrale costruita su due conferenze

